

## L'ESPERIENZA ISRAELIANA IN DELEGAZIONE CON IL MINISTRO FRANCESCO PROFUMO

Immagini scorrono nella nostra mente, emozioni ancora non elaborate, non sedimentate o meglio che sembra non vogliano sedimentarsi. Il video che abbiamo composto, quindi, non è lineare, ma disordinato, così come affastellati sono i nostri ricordi, in attesa che, come direbbe Elias Canetti, mettano radici e ricompongano il quadro.

Siamo partiti con il Ministero della Pubblica Istruzione alla fine di agosto, delegazione italiana, insieme a compagni di scuola sardi, romani, torinesi, molisani, invitati per cinque giorni a vivere dall'interno un paese tormentato da sempre, piccolo come la nostra regione, eppure infinitamente complesso. Un paese in cui coesistono un centinaio di nazioni, ebrei di tutta la terra e non solo; si vede sul volto dei giovani, alcuni sembrano nord europei, altri del sud, come la nostra guida, David Weissmann, che ci ha raccontato di venire dal Brasile, ma di essere d'origine yddish.

Immagini di ragazzi e ragazze della nostra età, in divisa militare, oppure vestiti come noi europei. Fotogrammi di giovani, ebrei ultraortodossi, con il loro abbigliamento tipico nero, anche se differente, per esempio, nella forma dei cappelli, ma anche giovani musulmane, con i capelli avvolti da un velo.

Nei nostri ricordi di viaggio questi volti, queste immagini, sono i primi a venirci incontro, insieme ad una particolare luce che illumina Gerusalemme in un oro che noi in Italia non conosciamo.

Se si potesse o si intendesse riassumere Gerusalemme (ma come si può riassumere l'infinito?) si dovrebbe partire dalle sensazioni che luce e volti evocano nel visitatore.

Volto, luce e allegria. Quando siamo arrivati nel nostro primo ostello, abbiamo assistito ad una festa e poi ci hanno raccontato che era shabbat e in questo giorno le famiglie si riuniscono, mangiano insieme. Strano per noi cristiani, che mangiamo da soli anche a Pasqua!

Certo, è normale paragonare, ma l'energia che si percepisce nelle strade di Tel Aviv è rara in una città italiana, come la profonda spiritualità che si respira davanti al muro del pianto e il rispetto massimo che ci avvolge entrando nella cattedrale del dolore, lo Yad Vashem.

La cupola di volti di migliaia di vittime dei crimini nazisti, riflessi nello specchio d'acqua, ci confonde e ci coinvolge emotivamente tanto da paralizzarci la mente. Il Ministro Profumo e il Presidente Gattegna ci attendono all'uscita e raccolgono le nostre lacrime, come padri affettuosi, e noi dimentichiamo le parole che avevamo preparato per l'occasione.

In ogni luogo assorbiamo sensazioni in un crescendo che non lascia spazio a decodificare le nostre impressioni: il silenzio del deserto, vissuto nella luce del mattino, penetra di calore i nostri corpi, che raggelano di fronte ai racconti e alle immagini dello sterminio.

Condividiamo il viaggio con sedici ragazzi da tutta Italia, che via via ci diventano amici, come gli alunni del Ramon di Tel Aviv, un liceo che ci accoglie con festosa simpatia.

Usciamo dalla scuola di Tel Aviv e ci attende il nostro autobus che ci porterà all'aeroporto, saliamo, salutano i nostri amici israeliani, con un'unica convinzione in questa altalena di emozioni : pregheremo per la pace.

Prof. Rita Baldoni  
e gli alunni del Liceo "Leonardo da Vinci"  
di Civitanova Marche